

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

n. 76

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dall'11 aprile al 1° maggio 1996)

### INDICE

DE LUCA ed altri: sul concorso a professore universitario di filosofia morale (4-04674) (risp. SALVINI, ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica) ..... Pag. 3811	MARCHETTI, CUFFARO: sulla gestione del servizio di assegnazione del codice scientifico ISBN e ISSN ad una casa editrice privata (4-06139) (risp. SALVINI, ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica) ..... Pag. 3817
DE NOTARIS: sul concorso a professore universitario di cardiocirurgia (4-06426) (risp. SALVINI, ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica) ..... 3814	ROCCHI ed altri: sul progetto Eupren (4-05030) (risp. SALVINI, ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica) ..... 3818
IMPOSIMATO: sulla definizione delle sedi dell'università di Caserta (4-04308) (risp. SALVINI, ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica) ... 3815	STEFANI: sulla diffusione della scabbia nel basso vicentino (4-05732) (risp. GUZZANTI, ministro della sanità) ..... 3821



DE LUCA, MANIERI, GIOVANELLI, BAGNOLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che il problema del discredito di concorsi a cattedre universitarie ha già formato oggetto di interrogazioni parlamentari precedenti (3-00433 presentata in data 2 febbraio 1995 dalla senatrice Manieri e 4-03629 presentata in data 9 marzo 1995 dai senatori Senese ed altri) - rimaste, tuttora, senza risposta - ma continua ad occupare, tuttavia, la preoccupata attenzione e, talora, prese di posizione critiche non solo di ambienti scientifici ed accademici (si veda, per tutte, la denuncia di alcuni docenti universitari in data 5 gennaio 1995, diretta a vice presidente e membri del Consiglio universitario nazionale nonché, per conoscenza, al Ministro in indirizzo), ma anche della grande stampa quotidiana (si veda, ad esempio, l'articolo comparso sul «Corriere della sera» del 12 gennaio 1995, significativamente intitolato «Filosofia immorale. Vincitori e vinti nei concorsi a cattedra»);

che le prese di posizione testè menzionate riguardano, in particolare, il recente concorso a sette posti di professore universitario di prima fascia (del raggruppamento) di filosofia morale (MO730);

che numerose ed inquietanti sono le ragioni (vanamente addotte nelle relazioni di minoranza di alcuni commissari), che inducono fondati dubbi circa la correttezza di quella procedura concorsuale;

che nell'esprimere (a maggioranza) parere favorevole circa gli atti relativi a detta procedura, infatti, il Consiglio universitario nazionale ha omesso «una congrua verbalizzazione in ordine al superamento delle specifiche e puntuali contestazioni mosse nella relazione di minoranza dai professori (...)» (siccome sottolinea, testualmente, il Ministro in indirizzo nel tentativo - che sarebbe, poi, risultato vano - di sottoporre gli atti ad «ulteriore più approfondito vaglio» da parte dello stesso Consiglio);

che le «specifiche puntuali contestazioni» delle relazioni di minoranza, tuttavia, recavano doglianze - motivate e (almeno in parte) comprovate - circa la «predeterminazione» dei vincitori del concorso, da un lato, e dall'altro, l'omessa o, comunque, erronea applicazione di corretti criteri di giudizio;

che la «predeterminazione», peraltro, si risolverebbe (non già nella condivisione del concorde o diffuso giudizio della comunità scientifica, circa il valore dei singoli candidati, ma) nell'affidamento ad una maggioranza dei commissari, all'uopo preconstituita, della individuazione dei vincitori (secondo «quel costume perverso» - denunciato dal professor Emanuele Severino, in una dichiarazione riportata nel ricordato articolo del «Corriere della Sera» - «che impera nell'accademia italiana: purchè sia dei nostri, anche se è un *minus habens*, bisogna promuoverlo»);

che, in coerenza con la «predeterminazione», risulterebbe disatteso qualsiasi corretto criterio di giudizio nella valutazione dei candidati e, quindi, nella selezione dei vincitori;

che il criterio della «pertinenza dei titoli» (al raggruppamento di filosofia morale, appunto) sarebbe stato, infatti, disatteso (stando alle «specifiche puntuali contestazioni» delle relazioni di minoranza, che non risultano in alcun modo confutate) sia nell'esclusione, dalla rosa dei vincitori, di alcuni candidati meritevoli che nell'inclusione di altri non meritevoli;

che, comunque, «il 60 per cento dei candidati vincitori del concorso (...) non presentano» - secondo una delle relazioni di minoranza - «contributi rilevanti e significativi sul piano della scientificità e dell'originalità, così come è largamente noto all'intera cerchia di studiosi di filosofia morale in Italia»;

che l'asserito conforto (del parere conforme) della comunità scientifica attribuirebbe, di per sé, attendibilità (se non, addirittura, autorevolezza) al riferito giudizio negativo circa il valore dei titoli di gran parte (60 per cento) dei vincitori del concorso (anche a voler prescindere dall'assenza di qualsiasi confutazione dello stesso giudizio);

che tra i vincitori (di concorso a professore di prima fascia, appunto) risultano, comunque, inclusi candidati già giudicati inidonei nel precedente concorso per professore associato, cioè di seconda fascia, sulla base dei medesimi titoli (da commissione alla quale partecipava, peraltro, anche qualcuno dei membri della commissione del concorso di cui si discute);

che non sono risultati invece vincitori alcuni candidati (quale, ad esempio, Umberto Galimberti), che la comunità scientifica (non solo nazionale) considera di altissimo livello scientifico;

che si impone, quindi, l'urgente necessità di un provvedimento del Ministro in indirizzo - terminativo della procedura concorsuale, di cui si discute - e, più in generale, di una chiara ed univoca presa di posizione del Governo, sul prospettato problema dei concorsi a cattedre universitarie, con la previsione contestuale delle iniziative volte a dare soluzione politica adeguata al problema medesimo;

che preliminare risulta, tuttavia, un approfondito accertamento sui gravi fatti denunciati da varie fonti (ed, almeno in parte, sommariamente richiamati nella presente interrogazione);

che l'urgenza di provvedere è imposta, vieppiù, dalla pendenza di procedimenti giurisdizionali relativi ai medesimi fatti: occorre evitare, infatti, qualsiasi «impropria e fuorviante supplenza» (siccome sottolineato dal senatore Senese, nel sollecitare la risposta alla interrogazione 4-03629 nella seduta di Assemblea del 18 maggio 1995) da parte dei giudici aditi (ai quali resta affidato, tuttavia, l'accertamento di eventuali illegittimità di atti amministrativi o di responsabilità penali),

gli interroganti chiedono di sapere:

quale sia risultata, all'esito degli opportuni accertamenti, la verità dei fatti denunciati;

quale provvedimento il Ministro in indirizzo abbia preso o intenda prendere, con l'urgenza del caso, sulla procedura concorsuale di cui si discute;

quale sia, più in generale, la posizione del Governo sul prospettato problema dei concorsi a cattedre universitarie e quali iniziative intenda prendere, di conseguenza, per dare soluzione politica adeguata al problema medesimo.

(4-04674)

(13 giugno 1995)

RISPOSTA. - La commissione giudicatrice del concorso a posti di professore di ruolo di I fascia-Filosofia morale, costituita con il sistema misto delle elezioni e del sorteggio previsto dalla vigente normativa, e composta da nove membri, ha concluso le procedure concorsuali proponendo sette vincitori, in numero pari a quello dei posti messi a concorso.

Gli atti concorsuali sono stati approvati con decreto ministeriale 28 giugno 1995, a seguito del parere favorevole espresso dal Consiglio universitario nazionale nell'adunanza del 20 gennaio 1995, nel corso della quale sono stati altresì esaminati esposti relativi alle procedure concorsuali.

Per quanto attiene poi ai contenuti delle relazioni di minoranza presentate individualmente dai professori Scribano Bacciotti Maria Emanuela e Lambertino Antonino, che peraltro fanno parte integrante degli atti concorsuali, si rappresenta che, anche in presenza di parere contrario di una parte della comunità scientifica, la quale dissente sulla individuazione di alcuni candidati dichiarati vincitori, non appare che l'operato della commissione abbia disatteso i contenuti normativi: infatti la maggioranza, costituita dai professori Agrimi Mario, Milanese Vincenzo, Rigobello Armando, Botturi Francesco, Bertoni Italo, Riondato Ezio, Lissa Giuseppe, ha puntualmente replicato alla relazione di minoranza.

Al riguardo si precisa che tali relazioni, allegate agli atti del concorso, sono state sottoposte al vaglio del Consiglio universitario nazionale che non ha individuato alcuna illegittimità.

Il fatto che tra i vincitori del concorso di prima fascia siano risultati candidati dichiarati non idonei ad altro di seconda fascia non sembra costituire elemento invalidante della procedura concorsuale, in quanto ogni commissione opera in piena autonomia di giudizio.

In merito al contenzioso cui si fa cenno nell'interrogazione, si rappresenta che lo stesso prescinde dall'iter procedurale, e che questo Ministero non ne conosce ancora l'esito.

Per quanto riguarda la posizione del Governo in materia di accesso al ruolo dei docenti universitari, è noto che è stato presentato da tempo un disegno di legge solo in parte recepito nel testo unificato approvato dal Senato e trasmesso per l'esame alla Camera dei deputati.

*Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*

SALVINI

(19 aprile 1996)

**DE NOTARIS.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e della sanità.* - Premesso:

che il concorso universitario a professori di prima fascia (ordinari) di cardiocirurgia è stato concluso dalla commissione il 18 giugno 1994;

che la commissione giudicatrice è composta dal presidente, professor Renzo Lodi di Modena, e dai componenti: professor Paolo Biglioli di Milano, professor Michele Toscano di Siena, professor Luigi Chiarriello di Roma, professor Nicola Spampinato di Napoli;

che la commissione ha dichiarato vincitori: dottor Elvio Covino di Napoli, dottor Tiziano Gherli di Milano, dottor Alessandro Mazzucco di Verona, dottor Alfonso Penta De Peppo di Roma, dottor Guido Sani di Siena;

che avverso la decisione della commissione del concorso è stata presentata denuncia all'autorità giudiziaria di Napoli, che ha avviato un'indagine affidata al pubblico ministero dottor Luciano D'Angelo; contemporaneamente tutti i professori ordinari di cardiocirurgia dell'università italiana, ad eccezione dei 5 componenti la commissione giudicatrice, hanno inviato lettere di dissenso su quanto verbalizzato e sulle decisioni prese dalla commissione;

che recentemente il pubblico ministero D'Angelo ha emesso avviso di garanzia per i componenti la commissione, che sono già stati ascoltati;

che 3 dei candidati proposti vincitori non erano risultati idonei ad un concorso per professore universitario di seconda fascia (professori associati): Covino, Penta De Peppo e Sani;

che l'attività didattica di questi ultimi è integrativa e quindi appare non adeguata per ricoprire il ruolo di professore ordinario;

che numerosi candidati, già professori universitari associati con anni di titolarità di insegnamento ufficiale, primari di servizi di cardiocirurgia con esperienza clinica riconosciuta a livello nazionale ed internazionale, non sarebbero stati valutati in modo sereno ed obiettivo;

che, dopo aver fatto comparire i componenti della commissione giudicatrice, il pubblico ministero D'Angelo della procura di Napoli ha trasmesso gli atti per competenza territoriale alla procura di Roma (pubblico ministero Adelchi D'Ippolito);

che in questi ultimi giorni il Ministro dell'università Giorgio Salvini, che aveva tenuto bloccato il concorso fino ad oggi per tutti gli avvenimenti esposti, ha ratificato gli atti della commissione giudicatrice, e ciò mentre il mondo accademico italiano è scosso pressochè quotidianamente da fatti e indagini relative a palesi irregolarità nella gestione dei concorsi universitari;

che la decisione del Ministro che ratifica atti comunque sottoposti ad indagine giudiziaria appare poco prudente ed affrettata,

si chiede di sapere:

se non sia necessario, in presenza di indagini giudiziarie e dell'intervento di numerosi accademici, autorevoli ed esperti nella disciplina, sospendere ogni decisione di conferma dell'operato della commissione ed assumere tale comportamento come prassi ordinaria al fine di raggiungere una legalità sostanziale ed effettiva;

se non sia giusto, in questo caso, revocare la decisione di conferma già presa.

(4-06426)

(19 ottobre 1995)

**RISPOSTA.** - La commissione giudicatrice del concorso a posti di professore ordinario di prima fascia, gruppo F0920 «Chirurgia cardiaca», nominata con decreto ministeriale 10 giugno 1993 e composta dai professori Lodi Renzo, Biglioli Paolo, Spampinato Nicola, Chiariello Luigi, Toscano Michele, ha concluso già da tempo la procedura concorsuale proponendo cinque vincitori secondo il numero dei posti messi a concorso.

Gli atti relativi alla procedura sono stati sottoposti all'esame del Consiglio universitario nazionale per il prescritto parere; nell'adunanza del 19 gennaio 1995 non sono state riscontrate irregolarità e la conferma di tale giudizio si è avuta nell'adunanza successiva del 6 settembre 1995.

Tale organo consultivo non ha infatti ritenuto di propria competenza alcuna valutazione in ordine a possibili reati, come ipotizzato nella nota della Procura della Repubblica di Napoli che alla conclusione dei lavori concorsuali stava svolgendo indagini sui componenti della commissione giudicatrice.

Peraltro, allo stato attuale, gli atti risultano trasmessi per competenza alla Procura della Repubblica di Roma.

Sulla base dei precitati pareri, gli atti concorsuali, approvati con decreto ministeriale 5 ottobre 1995, sono attualmente in corso di registrazione da parte degli organi di controllo ed i cinque vincitori sono stati nominati secondo la vigente normativa.

Il fatto che tra i vincitori del concorso di prima fascia siano risultati candidati dichiarati non idonei ad altro di seconda fascia non sembra costituire elemento invalidante delle procedure concorsuali, in quanto ogni commissione opera in piena autonomia di giudizio.

Infine, la paventata «poco prudente ed affrettata» approvazione degli atti non è da considerarsi intralcio alle possibili acquisizioni probatorie da parte della Procura di Roma.

Per ogni eventuale successiva irregolarità che la magistratura potrà individuare, questa Amministrazione valuterà l'opportunità di adottare ogni idoneo provvedimento al riguardo.

*Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*  
SALVINI

(19 aprile 1996)

---

**IMPOSIMATO.** - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che la stampa di questi giorni ha riportato la notizia che il 28 aprile 1995, presso il Ministero dell'università e della ricerca

scientifica e tecnologica, si era svolta una riunione per la definizione delle sedi della università di Caserta;

che contemporaneamente la stampa ha riferito della proposta del sindaco di Aversa (Caserta) di dirottare il policlinico nella sua città;

che ciò è palesemente in contrasto con la stessa legge istitutiva, e successive deliberazioni, che designano Caserta come sede della facoltà di medicina e del policlinico, ma soprattutto ciò innesca un pericoloso rigurgito di contrasti tra la città capoluogo e la provincia, favorendo esclusivamene il gioco di coloro che, agitando lo spettro della perdita del policlinico (Nola, Acerra, Avellino, eccetera), premono con atteggiamento fazioso e prevaricatore per raggiungere propri obiettivi senza tenere in nessun conto le esigenze effettive della città di Caserta, i progetti di sviluppo locali e la volontà stessa dei cittadini;

che è necessario che il Ministero dell'università eserciti un'energica azione di controllo a che non si verifichino sconvolgimenti nella tessitura della distribuzione territoriale delle facoltà universitarie che, pur presentando molte incongruenze, tuttavia ormai è bisognosa solo di adeguato sostegno per uno sviluppo concreto e lungimirante, soprattutto nel segno della qualità;

che è necessario seguire in ogni passo l'evolversi degli atti ministeriali al fine di impedire lo scempio dell'università di Caserta;

che una forte presa di posizione è venuta dal Comitato per l'università di Caserta presieduto dal dottor Giuseppe De Nitto,

l'interrogante chiede di conoscere:

quale valutazione dia il Ministro dell'università circa la proposta del sindaco di Aversa di dirottare il policlinico verso una sede diversa da Caserta, individuata per legge;

se il comune di Caserta abbia individuato, finalmente, il terreno su cui dovrà sorgere la facoltà di medicina e il policlinico;

quale destinazione concreta avranno i 60 miliardi destinati dal Parlamento all'università di Caserta.

(4-04308)

(16 maggio 1995)

**RISPOSTA.** - In merito all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto, si rappresenta che presso questo Dicastero, il giorno 12 giugno 1995, è stato firmato un protocollo di intesa tra questa Amministrazione, la provincia di Caserta e la seconda università degli studi di Napoli, dopo che il comune di Caserta, con delibera n. 664 del 28 aprile 1995, aveva individuato l'area sulla quale dovrà erigersi la costruzione del Policlinico in questione.

Tale protocollo ha tenuto conto dei precedenti incontri tra rappresentanti di questo Dicastero, del Ministero della sanità, della regione Campania, del comune di Caserta e del secondo Ateneo partenopeo, durante i quali era stata confermata la volontà unanime di dotare la Facoltà di medicina e chirurgia della seconda Università di un Policlinico a gestione diretta, con circa 500 posti letto, per un costo valutato complessivamente di circa 400 miliardi.

La regione Campania ha dichiarato la propria disponibilità a privilegiare le esigenze scaturenti dalla costituzione del suddetto Policlinico



universitario, nell'ambito della programmazione sanitaria regionale, mediante utilizzazione degli investimenti previsti per i programmi di cui all'articolo 20 della legge n. 67 del 1988 e delle relative assegnazioni del CIPE e finanziamenti da richiedere ai sensi dell'articolo 5 del decreto-legge 2 giugno 1995, n. 219.

La costruzione di detto Policlinico, che sarà eseguita a cura della seconda Università di Napoli, dovrà avvenire nell'area individuata dal comune di Caserta, corrispondente ad una zona agricola, sita a sud della frazione di Tredici e ad ovest della nuova variante ANAS, con una configurazione quadrangolare suscettibile di futuri ampliamenti.

Il comune di Caserta si è impegnato ad apportare le necessarie variazioni agli strumenti urbanistici, nonché ad eseguire e realizzare con oneri a proprio carico le occorrenti opere di urbanizzazione.

La regione Campania, con delibera n. 77 del 4 luglio 1995, ha autorizzato la stipula del protocollo relativamente alla destinazione dei 60 miliardi destinati dal Parlamento alla seconda Università di Napoli per le strutture site in Caserta.

Tale policlinico dovrà essere dotato, in particolare, di strutture assistenziali di alta specializzazione, ivi comprese quelle per emergenze sanitarie, al fine di far fronte alle carenze del servizio sanitario della regione Campania.

*Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*

SALVINI

(19 aprile 1996)

---

MARCHETTI, CUFFARO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per conoscere:

le ragioni per le quali la Biblioteca centrale e l'istituto di studi sulla ricerca e la documentazione scientifica del Consiglio nazionale delle ricerche abbiano affidato la gestione del servizio di assegnazione del codice scientifico ISBN e ISSN (classificazione dei libri e dei periodici) ad una casa editrice privata, alla quale, pertanto, sono obbligati a rivolgersi tutti gli autori, gli editori e chiunque intenda immettere in circolazione una pubblicazione classificata scientificamente;

se non si ritenga che l'affidamento ad una casa editrice privata determini una condizione di privilegio e favore per questa casa con possibilità di concorrenza sleale nei confronti delle altre case editrici.

(4-06139)

(28 settembre 1995)

RISPOSTA. - Il codice ISBN (International Standard Book Number) è stato attribuito, per l'area di lingua italiana, dall'omonima società internazionale, con sede a Berlino, all'Associazione Italiana Editori che ne gestisce il servizio sia con privati, sia con enti pubblici.

Per quanto riguarda il codice ISSN (International Standard Serial Number), si fa presente che l'UNESCO, tramite il Programma UNISIST,

ha costituito a suo tempo un sistema internazionale di dati sulle pubblicazioni in serie (ISDS) che ha l'esclusiva dell'attribuzione di tale codice.

Il centro nazionale per la lingua italiana è il Consiglio nazionale delle ricerche, il quale ha demandato al proprio Istituto di studi sulla ricerca e la documentazione scientifica, con provvedimento dell'allora Ministro per la ricerca scientifica, i compiti relativi (decreto del Ministro n. 4042/10 del 17 dicembre 1973).

Al riguardo si conferma che l'Istituto di studi sulla ricerca e la documentazione scientifica gestisce direttamente, e finora a titolo gratuito, con piena soddisfazione degli utenti detto servizio, che, peraltro, non ha mai affidato a terzi.

*Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*  
SALVINI

(19 aprile 1996)

ROCCHI, PIERONI, FALQUI, CARELLA, MANCONI, CAMPO, LUBRANO di RICCO, MANCUSO, RAMPONI, PEPE, MIGONE, BASTIANETTO, BALDELLI, SPECCHIA, GIBERTONI, PASQUINO, CORSI ZEFFIRELLI, LAFORGIA, CORRAO, PAPPALARDO, MAIORCA, SALVATO. - *Al Ministro della università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso che l'Istituto di fisiologia dell'Università di Trieste, l'Istituto di genetica e biofisica del CNR di Napoli e l'Istituto di medicina sperimentale del CNR stanno partecipando con altri enti pubblici e privati di altri paesi ai lavori preparatori dello European primate resources network (Eupren) che si prefigge la produzione annua in cattività di 10.000 primati non umani per l'uso in sperimentazioni, si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda comunicare le caratteristiche esatte del progetto, i costi scientifici del progetto nella sua globalità nonché le caratteristiche esatte ed i costi per la partecipazione italiana.

(4-05030)

(5 luglio 1995)

**RISPOSTA.** - L'European Primate Resources Network (EUPREN) nasce per iniziativa e sotto il patrocinio della Commissione dell'Unione Europea: la prima riunione si è svolta a Bruxelles il 6 ottobre 1993.

In tale circostanza veniva ribadita la necessità di utilizzare sperimentalmente i primati non umani in quanto a tutt'oggi indispensabili ed insostituibili in numerosi campi della ricerca biomedica; inoltre, veniva auspicato l'instaurarsi di rapporti di collaborazione fra i diversi centri di primati europei, anche nella prospettiva di garantire alla comunità scientifica europea una produzione di animali autosufficiente, a medio-lungo termine.

L'uso, infatti, del modello primate è strettamente correlato al problema dell'approvvigionamento. L'importazione di soggetti dallo stato naturale (per esempio Filippine, Indonesia, Barbados, Cina, USA e Mau-

ritius) rappresenta uno dei canali ancor oggi maggiormente utilizzato. Ciò, oltre ad implicare un lungo e stressante viaggio per gli animali, si ripercuote sulle popolazioni selvatiche che vengono in tal modo gravemente depauperate.

L'impiego di animali prelevati in natura, oltre a comportare implicazioni di carattere conservazionistico, rappresenta un approccio di scarsa validità per la sperimentazione biomedica. È universalmente riconosciuto e ben documentato che i primati, derivati dallo stato selvatico, soffrono di elevati tassi di mortalità, sia durante il trasporto che immediatamente dopo essere giunti a destinazione. Poichè questi animali presentano un'elevata variabilità genetica e comportamentale, diverse esigenze alimentari ed una notevole precarietà delle condizioni sanitarie, è necessario utilizzarne un numero considerevole per ottenere risultati riproducibili di una qualche validità scientifica. Non è inoltre da sottovalutare il rischio per la salute dell'uomo (sperimentatori, tecnici ed addetti all'*animal care*) che l'uso di primati con un *background* sanitario ingoto comporta.

Pertanto, la necessità di applicare una attenta supervisione sugli esperimenti che prevedono l'uso di primati non umani può essere soddisfatta esclusivamente tramite la promozione di centri di allevamento e sperimentazione, nei quali siano realizzati criteri di conduzione a garanzia del rispetto del benessere psicofisico degli animali e dove la sperimentazione venga effettuata da e sotto il controllo di personale altamente qualificato.

L'EUPREN si è perciò proposto di perseguire i seguenti obiettivi: promuovere l'efficienza e la qualità della riproduzione e delle condizioni di stabulazione dei primati, attraverso lo sviluppo di strategie di allevamento; raggiungere un equilibrio ottimale tra disponibilità e richiesta di primati per la ricerca; migliorare la qualità degli animali utilizzati per la ricerca; ottimizzare la disponibilità di primati e, conseguentemente, delle strutture di ricerca in grado di fornire animali ad enti pubblici e privati, limitando, nel contempo, la sperimentazione non necessaria; stimolare le conoscenze scientifiche e lo scambio delle informazioni in campo primatologico, anche al fine di prevenire la duplicazione non necessaria degli studi sperimentali; promuovere e diffondere le conoscenze sulle tecniche di monitoraggio non invasivo di parametri biologici e fisiologici; rispondere alle specifiche esigenze di benessere psicofisico degli animali e sviluppare soluzioni etiche per il collocamento dei soggetti non più utilizzati; garantire un uso etico dei primati; fornire alla Unione Europea indicazioni e proposte legislative, relative alla sperimentazione con primati.

Da quanto esposto risulta chiaro che l'EUPREN non intende in alcun modo promuovere l'uso dei primati nella ricerca, tanto meno ha mai dichiarato di prefiggersi una produzione annua in cattività di 10.000 primati non umani per la sperimentazione. Tale cifra corrisponde ad una stima del numero totale annuo di soggetti richiesti nelle diverse aree della ricerca biomedica; stima basata, fra l'altro, sulle statistiche ufficiali pubblicate nella prima relazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo, riguardanti il numero di animali utilizzati a fini sperimentali nell'anno 1991.

Tale numero corrisponde a 8545 soggetti e risulta palesemente in difetto se si considera che, per esempio in Inghilterra, sono stati pubblicati dati nazionali che mostrano un reale utilizzo di primati non umani di circa 1800 soggetti superiore a quello fornito dalla Commissione europea. Inoltre, l'entità di impiego di tali animali è rimasta relativamente stabile negli ultimi anni, non verificandosi perciò la tendenza alla riduzione, registrata in generale per tutte le altre specie di animali da esperimento.

Una spiegazione a tale fenomeno viene fornita da Chris Fisher in un recente articolo in cui la mancata riduzione viene ricondotta al numero di primati utilizzati già relativamente basso, al tipo di ricerche riguardanti spesso problemi fondamentali della salute dell'uomo ed al fatto che ogni sostituzione con altre metodologie incide in modo insignificante sull'utilizzo totale. Lo stesso autore, la cui collocazione ideologica non può peraltro risultare sospetta in quanto attivo membro fino al 1993 della «British Union for the Abolition of Vivisection» (BUAV) ed attualmente dell'«Ideal Campaigns», nel tentativo di definire una strategia per una riduzione futura nell'uso dei primati non umani, suggerisce una serie di misure che sono in perfetto accordo ed in tal caso coincidono con le proposte e gli obiettivi delineati dall'EUPREN.

In esito alla riunione dell'EUPREN tenutasi ad Amsterdam il 26 marzo 1994, il comitato esecutivo è stato composto dai seguenti istituti ed enti pubblici:

BPRC (Biomedical Primate Research Centre), Rjswijk-Olanda;  
CBDE (Chemical and Biological Defense Establishment), Salisbury-Regno Unito;

CdP (Centre de Primatologie), Université Louis Pasteur, Strasburgo-Francia;

DPZ (Deutsches Primatenzentrum), Gottinga-Germania;

IMS (Istituto di Medicina sperimentale) CNR, Roma-Italia.

In data 3 maggio 1994 ha avuto luogo a Bruxelles una riunione cui hanno partecipato il comitato esecutivo dell'EUPREN ed il signor Pechovitch (Directorate General XI).

In tale occasione il signor Pechovitch ha ribadito l'interesse da parte della Commissione per le iniziative dell'EUPREN, interesse oggi ancor più motivato nella prospettiva di un aggiornamento della direttiva CEE riguardante la sperimentazione animale (86/609/CEE del 18 dicembre 1986), che dovrebbe contenere un definitivo divieto di importazione di primati non umani di cattura ed altresì raccomandare l'istituzione e promozione di centri di primati nei diversi stati membri.

Fino ad oggi i costi scientifici dell'EUPREN sono stati quelli relativi alle riunioni del comitato esecutivo ed all'organizzazione del I *workshop* informativo, tenutosi ad Amsterdam il 25 marzo 1994.

La Commissione delle Comunità europee ed in particolare DG XII hanno coperto i costi sia del *workshop* di Amsterdam, sia delle prime riunioni del comitato esecutivo. Attualmente le spese relative alla partecipazione alle riunioni dei membri del comitato esecutivo sono coperte dai rispettivi enti di appartenenza, ed in particolare, per la partecipazione italiana, dall'Istituto di Medicina sperimentale

del CNR. Le riunioni nel 1995 sono state tre e si sono svolte durante il fine settimana al fine di usufruire di tariffe aeree scontate.

La Commissione delle Comunità europee, ed in questo caso DG XI, parteciperà anche allo sponsorizzazione del prossimo *workshop* che tratterà delle tecniche di monitoraggio non invasivo ed a distanza nei primati non umani.

*Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*  
SALVINI

(19 aprile 1996)

---

STEFANI. - *Al Ministro della sanità.* - Considerate le notizie riportate dalla stampa vicentina in data 31 agosto 1995 relative a numerosi casi di scabbia («*Sarcoptes scabiei*») registrati nel basso vicentino e più specificatamente nelle località di Noventa Vicentina, Barbarano, Meledo e Sossano, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei provvedimenti sanitari presi dalle autorità competenti per arginare il fenomeno che sembra essere stato segnalato dai tecnici competenti sin dal novembre dello scorso anno;

se non ravveda nelle strategie adottate per prevenire la diffusione della scabbia negligenze, trascuratezze o inadempienze che hanno portato all'attuale situazione caratterizzata da una serie di focolai individuati sia in case di riposo sia nell'ospedale civile di Noventa Vicentina.

(4-05732)

(12 settembre 1995)

RISPOSTA. - Per poter rispondere all'interrogazione parlamentare in esame, questo Ministero ha attivato il Commissariato del Governo nella regione Veneto per reperire gli indispensabili elementi dalle competenti autorità sanitarie regionali.

Dai dati in tal modo pervenuti, risulta che nel corso del 1995 si sono verificati alcuni casi di scabbia nel territorio del basso vicentino, ove sono operanti le USL nn. 5 e 6.

Accanto ad alcuni casi sporadici, che hanno colpito soggetti residenti nel territorio interessato, la maggioranza dei casi riscontrati risultavano localizzati in comunità (case di riposo ed ospedali).

In particolare, presso la USL n. 5 di Arzignano (Vicenza) sono stati individuati tre focolai epidemici:

ospedale civile di Lonigo;  
casa di riposo di Lonigo;  
casa di riposo di Meledo.

Dal canto suo, la USL n. 6 di Vicenza ha segnalato l'insorgenza di alcuni focolai epidemici presso le seguenti strutture socio-sanitarie:

casa di riposo «De Giovanni» di Barbarano;  
casa di riposo «A. Michelazzo» di Sossano;

casa di riposo «S. Giovanni in Monte» di Mossano;  
ospedale civile di Noventa Vicentina;  
ospedale civile di Vicenza.

I casi di scabbia verificatisi in quest'ultimo ospedale hanno riguardato n. 4 infermieri in forza alla 3ª Divisione medica, mentre quelli denunciati dall'amministrazione sanitaria dell'ospedale di Noventa Vicentina, riguardanti cittadini (degenti o dimessi) ed operatori socio-sanitari (infermieri, ausiliari, volontari), sono limitati al reparto di medicina.

In entrambi i nosocomi si è tempestivamente proceduto ad una serie di interventi di profilassi, che hanno comportato l'allontanamento del personale colpito, l'instaurazione del trattamento preventivo delle parassitosi nei riguardi di tutto il rimanente personale e dei ricoverati, trattamento ripetuto per due volte, come pure l'intervento di disinfestazione di tutti i locali delle divisioni mediche, comprensivo anche degli ambulatori, spogliatoi, ambulanze e locali del pronto soccorso e della fisioterapia.

Posto in tal modo sotto controllo, nei due ospedali il fenomeno infettivo appare oggi completamente risolto.

Per quanto riguarda l'ospedale civile di Lonigo e le case di riposo in cui sono stati segnalati casi di scabbia, sono state prontamente adottate tutte le misure più adeguate al fine di delimitare e controllare la diffusione dell'infestazione ed impedire la reinfestazione: individuazione precoce dei casi di malattia ed immediatezza del relativo trattamento; allontanamento dal lavoro del personale di assistenza sospetto profilassi sistematica di tutti i soggetti esposti a contatto dei malati; puntuale adozione delle norme igienico-sanitarie per l'assistenza ai pazienti ed opportuno trattamento del vestiario, della biancheria e del materiale lettericcio; controlli dermatologici; predisposizione di regole di comportamento per il personale; informazione ed educazione sanitaria dei degenti.

In alcuni casi si è provveduto, inoltre, all'isolamento dei reparti interessati e ad impedire l'accesso ai visitatori, mentre in altri è stata disposta la disinfestazione ambientale.

Più in generale, è opportuno precisare che le epidemie di scabbia si manifestano ovunque con periodicità variabile dai 15 ai 30 anni e si esauriscono, di norma, nel giro di alcuni anni.

In passato, tali epidemie erano attribuibili alle precarie condizioni igienico-sanitarie ed ai disagi causati da eventi bellici o dal perdurare di stati di arretratezza e di povertà.

L'attuale recrudescenza di infezioni in Europa e negli USA si è sviluppata, invece, in assenza di importanti problemi sociali ed ha colpito persone di ogni livello e condizione, senza alcuna predilezione di età, sesso o grado di igiene personale.

La scabbia, inoltre, pur senza essere caratterizzata da un'elevata infettività, si diffonde anche in presenza di rigide misure di controllo.

Tale proliferazione è dovuta principalmente al fatto che le misure più efficaci sono la tempestiva terapia della fonte infettante (i malati) ed il trattamento profilattico dei soggetti esposti a prolungato contatto cutaneo con i contagiati.

La parassitosi in questione presenta, purtroppo, un periodo di incubazione di circa 6 settimane, durante il quale il paziente appare del tutto asintomatico ma è, invece, infettante, per cui le fonti dell'infezione sovente non sono tempestivamente individuabili.

Le misure attualmente disponibili per la profilassi ed il controllo della scabbia non consentono di prevenire l'insorgenza dei casi o di nuove epidemie, localizzate in genere in comunità, ma permettono soltanto di delimitare la diffusione della stessa patologia.

L'insorgenza del fenomeno è dovuta, quindi, alla concreta indisponibilità di una «strategia» di prevenzione realmente e completamente efficace, e non alla negligenza, trascuratezza od inadempienza delle autorità sanitarie competenti.

*Il Ministro della sanità*  
GUZZANTI

(24 aprile 1996)

---

